

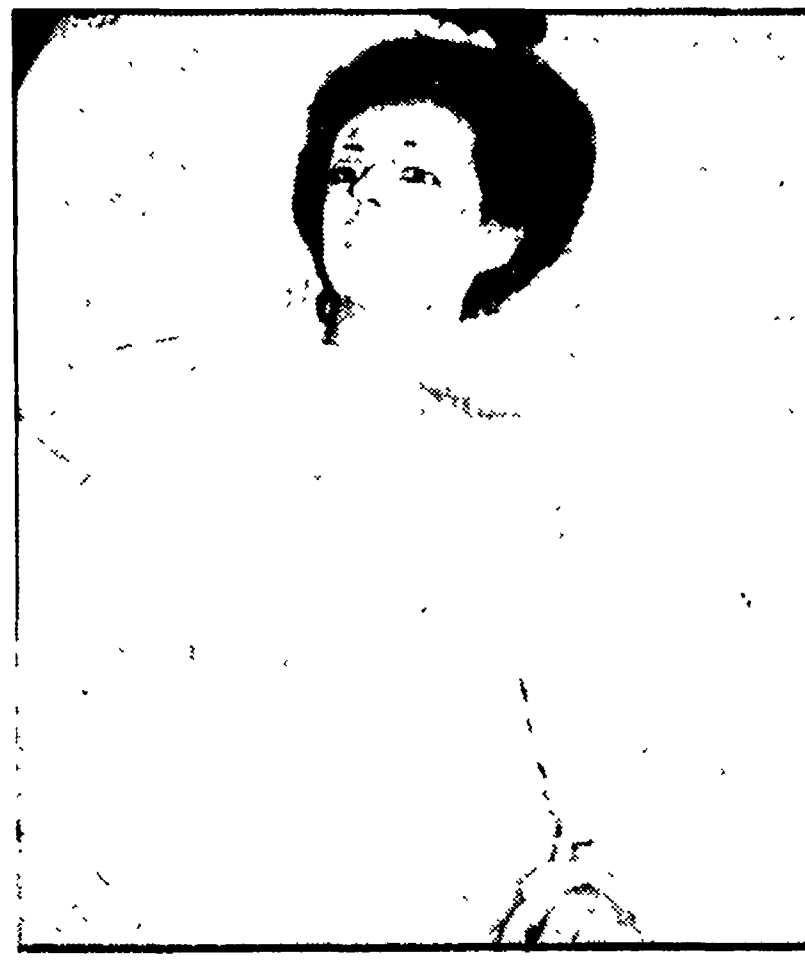
Pesanti responsabilità dietro «l'errore umano» nella tragedia di Napoli

Dispositivi di emergenza disattivati?

Il freno automatico non è entrato in funzione - La linea non è stata disalimentata in tempo? - Fuori uso il 90 per cento dei radiotelefonici - Segnalatori quasi tutti guasti - Inchiesta del ministero e della Regione - Accertato: il treno da Napoli è partito col semaforo rosso



NAPOLI - I rottami dei due treni dopo il tremendo scontro; a destra, l'assistente universitaria Maria Isabella D'Autillo che ha perso un braccio nell'incidente



Così le presidenze delle commissioni nelle due Camere

Ecco il quadro dei nuovi uffici di presidenza delle Commissioni parlamentari dopo le votazioni di ieri.

AFFARI COSTITUZIONALI - Alla Camera è presidente il sudtirolese Roland Ritz; vicepresidente Rino Zaccaria (PCI) e Girolamo La Ferla (DC). Segretari Ettore Bertani (PCI) e Vittorio Olcese (PRI). Per la presidenza della commissione i comunisti hanno votato il nome del compagno Ugo Spagnoli. Al Senato il presidente è Antonio Mura (DC); vice presidente Sergio Flamigni (PCI) e Nicola Mancino (DC); segretari Antonio Berti (DC) e Vittorio Colombo (DC).

INTERNI - Alla Camera ne è presidente il repubblicano Oscar Mammi; vicepresidente Pietro Conti (PCI) e Michele Zolla (DC). Segretari Maria Augusta Pechia (PCI) ed Ernesto Belussi (DC). Al Senato il settore Interni è assorbito dalla commissione Affari Costituzionali.

ESTERI - Alla Camera è stato eletto presidente il ministro Francesco Cossiga; vice presidenti Gian Carlo Pajetta (PCI) - sul cui nome i comunisti avevano fatto convergere il loro voto per l'elezione a presidente - e Gilberto Bonalumi (DC); segretari Giancarlo Codignani (PCI) e Alfredo De Poi (DC).

GIUSTIZIA - Alla Camera ne è presidente il socialdemocratico Alessandro Reggiani; vice presidenti Maria Teresa Granati (PCI) - sul cui nome i comunisti avevano fatto convergere il loro voto per l'elezione a presidente - e Gianfranco Sabatini (DC); segretari Pierluigi Onorato (PCI) ed Elio Fontana (DC). Al Senato è presidente Giancarlo De Carolis (DC); vice presidenti Luigi Tropeano (PCI) e Ciccio (DC); segretari Liberato Riccardelli (SI) e Giorgio Rosi (DC).

BILANCIO - PARTECIPAZIONI STATALI - Alla Camera è stato confermato presidente il democristiano Giuseppe La Loggia; vicepresidente Guido Carandini (PCI) e Alberto Aiardi (DC); segretari Mario Bartolini (PCI) e Gianni Ravaglia (DC). Al Senato è stato eletto presidente il democristiano Salvatore Di Vito (i comunisti hanno votato per il compagno Napoleone Colajanni, presidente uscente); vicepresidente Rodolfo Bollini (PCI) e Vincenzo Carullo (DC); segretari Claudio Ferrucci (PCI) e Delio Giacometti (DC).

FINANZE - TESORO - Alla Camera è stato eletto presidente il socialdemocratico Bruno Corti (i comunisti hanno votato per il presidente uscente, compagno Giuseppe D'Alema); vicepresidente Antonio Bellocchio (PCI) e Alberto Castellucci (DC); segretari Francesco Toni (PCI) ed Emilio Rubis (DC).

DIFESA - Alla Camera è stato eletto presidente il dc Italo Giulio Caiati; vicepresidente Vito Angelini (PCI) e Pasquale Bandiera (PRI); segretari Francesca Lodolini (PCI) e Bruno Stegagnini (DC). Al Senato è confermato presidente il socialdemocratico Dante Schiattoma; vicepresidente Salvatore Corallo (PCI) e Bruno Giust (DC);

segretari Margherita (PCI) e Della Porta (DC). **ISTRUZIONE** - Alla Camera ne è presidente Giancarlo Tesini (DC); vicepresidente Vittorio Masiello (PCI) e Alberto Temporini (PSDI); segretari Giovanni Bovi Maranelli (PCI) e Vittoria Guarnaschelli (DC). Al Senato è presidente Alessandro Faletti (PCI); vicepresidente Giuseppe Chiarante (PCI) e Francesco Parrino (DC); segretari Ulanich (PCI) e Mezzafesa (DC).

LAVORI PUBBLICI - Alla Camera nuovo presidente il socialdemocratico Fiorentino Sella (i comunisti hanno votato il nome di Antonio Mura, presidente uscente); vicepresidente Eugenio Peggio, che ha ottenuto due voti in più dei votanti comunisti; vicepresidente Guido Alborghetti (DC) e Giuseppe Bolta (DC); segretari Nicola Adamo (PCI) ed Enrico Ermelli Cupelli (PSDI). Al Senato è presidente Antonio Tanga (DC); vicepresidente Ezio Ottaviani (PCI) e Luciano Bausi (DC); segretari Antonio Mola (PCI) e Giuseppe Avallone (DC).

TRASPORTI - Alla Camera presidente è il democristiano Antonio Marzotto-Cattorta; vicepresidente Mario Pani (PCI) e Gaetano Morazzoni (DC); segretari Ottaviano (PCI) e Macaluso (PSDI). **AGRICOLTURA** - Alla Camera confermato presidente il dc Franco Bortolani; vicepresidente Guido Janni (PCI) ed Enrico Rizzo (PSDI); segretari Natalino Gatti (PCI) e Giampaolo Mura (DC). Al Senato è presidente il socialdemocratico Anselmo Martoni (i comunisti hanno votato per il presidente uscente compagno Emanuele Macaluso); vicepresidente Renato Talassi (PCI) e Ferdinando Truzzi (DC); segretari Chielli (PCI) e Bussetti (DC).

INDUSTRIA - Alla Camera il nuovo presidente è il repubblicano Giorgio Le Malfa; vicepresidente Guido Capelloni (PCI) e Saveria Cristiani (DC); segretari Olivi (PCI) e Cuoiati (PSDI). **LAVORO** - Alla Camera nuovo presidente è il repubblicano Antonio Del Pennino; vicepresidente Giovanni Furia (PCI) e Natale Piscicchio (DC); segretari Carlo Ramei (PCI) e Baldassarre Furnari (PSDI). Al Senato è presidente il democristiano Onorio Cengarle; vicepresidente Paolo Brezzi (SI) e Peppino Manente Comunale (DC); segretari Giovanna Lucchi (PCI) e Ignazio Mineo (PRD).

SANITA' - Alla Camera è presidente il democristiano Giacinto Urso; vicepresidente Antonio Brusca (PCI) e Raffaele Allocca (DC); segretari Maria Teresa Carloni Andreucci (PCI) e Silvano Costi (PSDI). Al Senato è nuovo presidente il repubblicano Biagio Pinto; vicepresidente Aurelio Giacci e Mario Costa (PCI); segretari Marina Rossanda (PCI) e Formi (DC). **QUESTIONI EUROPEE** (Falso al Senato) - Presidente Mario Scelba (DC), vicepresidente Angelo Romano (SI) e Gianfranco Conti Persiani (PSDI); segretari Miraglia (PCI) e Vernaschi (DC).

Dalla nostra redazione

NAPOLI - All'«errore umano» per la tragedia della Circonvallazione di Napoli, costata la vita a tredici persone e che ha fatto settantuno feriti tra le centinaia di pendolari che affollavano le vetture, non ci crede nessuno.

O meglio, il ragionamento che si fa strada tra i lavoratori della ferrovia, nell'opinione pubblica, tra i famigliari delle vittime, tra le migliaia di viaggiatori che ieri ancora affollavano tutti i convogli, è molto più rigoroso ed esigente dello «scaricabarile» tentato dai dirigenti dell'azienda.

«Mettiamo pure - si dice - che errore umano c'è stato. Che il macchinista del treno proveniente da Napoli, Antonio Maida (che, tra l'altro, proprio una settimana fa era stato premiato con una medaglia d'oro dall'azienda) per avere svolto per vent'anni in modo inappuntabile le sue mansioni non ha visto il rosso al semaforo ed è partito ugualmente, ma perché non è entrato in funzione il freno automatico? Perché il dispositivo di emergenza, collegato ai semafori e capaci di bloccare il treno in soli trenta metri, non è scattato?»

Sono le domande attorno a cui, già da ieri mattina, si sta sviluppando l'inchiesta della magistratura diretta dal sostituto

Italo Ormanni, che ha cominciato ad ascoltare tutti i possibili testimoni e - dopo un interrogatorio di tre ore - ha anche emesso una comunicazione giudiziaria per «disastro ferroviario colposo» nei confronti di Francesco Vullone, capostazione principale addetto alla sala operativa della stazione centrale vesuviana.

In base alle funzioni di competenza del Vullone (anche lui un dipendente esemplare, premiato domenica scorsa con una medaglia d'oro dall'azienda) si può dedurre che il macchinista sta indagando per vedere se la linea è stata disalimentata a tempo. E - a dimostrazione che sono ancora molti gli interrogativi di fondo di questa impressionante sciagura - anche la commissione di indagine nominata dal ministero dei Trasporti e dalla Regione Campania si propone (come informa un comunicato ufficiale) di accertare «perché non è intervenuto il freno automatico, se il segnale della stazione di Cereola era visibile nelle condizioni di tempo e di lavoro in cui si è verificato il disastro, quali sono le condizioni ambientali all'interno delle cabine degli elettrotreni e se l'intervento del dirigente centrale operativo per disalimentare la linea è stato tempestivo».

Intanto il sostituto Ormanni avrebbe accertato che effettivamente il treno è partito col rosso. Ma, a questo punto, vengono in luce gli incredibili sistemi artigianali che dovrebbero garantire la sicurezza, anche in caso di errore. Il capostazione di Cereola, Romano, ha visto il treno partire, è corso fuori dalla sua cabina, ha cercato di fare gesti e di gridare ai macchinisti di fermarsi. Ha dovuto constatare che non veniva visto, né sentito. Allora è tornato in stazione, ha preso il telefono, ha composto i numeri dell'interno che lo collegano alla centrale operativa e solo allora è riuscito ad annunciare quanto stava accadendo.

Intanto il treno aveva già percorso settanta metri e quando da Napoli si è gridato nei radiotelefonici: «Fermatevi, pazzi, dove andate?», lo schianto era ormai inevitabile. Ma anche sui radiotelefonici, i lavoratori della Vesuviana hanno cose da dire. «Sul 90 per cento dei treni - dicono - il radiotelefono si è guastato e non è stato più riparato».

Su tutti i treni, inoltre, è installato un segnalatore che riproduce di volta in volta i segnali dei semafori. E' essenziale - dicono i macchinisti - quando c'è pioggia forte o la nebbia, la pioggia.

Ti consente di vedere bene se

il semaforo è rosso o se è verde, una cosa decisiva su una linea come la Vesuviana, in cui i tratti a binario unico sono numerosissimi. «Ma questi apparecchi su quasi tutti i treni non funzionano più, con le conseguenze che è facile immaginare».

Ma l'interrogativo più grave riguarda, come dicevamo, il sistema automatico di frenatura. Su tutta la linea ferroviaria esiste un circuito di sicurezza collegato ai semafori: se un treno passa col rosso, si blocca pochi metri dopo, da solo. Perché mentre di pomeriggio il sistema non ha funzionato?

E' vero che da tre o quattro mesi - come si dice insistentemente - è stato disattivato dall'azienda questo meccanismo per accrescere la velocità di esercizio? Il circuito, infatti, provoca qualche ritardo, dato che entra in funzione ogni volta che un elettrotreno supera la velocità consentita e quindi non consente «recupero». Una tragedia, dunque, che si poteva evitare?

Intanto, la giovane sociologa che ha avuto un braccio amputato nella tragedia, Maria Isabella D'Autillo, ha preannunciato l'intenzione di costituirsi parte civile, se le indagini dovessero confermare responsabilità dell'azienda.

Luigi Vicinanza

«Guasti storici» sulle nostre ferrovie

ROMA - I disastri ferroviari in Italia (che non sono pochi) hanno in comune una caratteristica precisa, da definirsi «storica» e che connette queste sciagure nient'altro che l'«errore umano», ma con la struttura stessa delle nostre linee ferrate.

C'entrano anzitutto il dissesto idrogeologico del suolo: le condizioni delle linee che in gran parte percorrono i tralicci da quando sono state costruite da un secolo in qua; il lento rinnovamento del parco trazione; la carenza organizzativa dei dispositivi di sicurezza, che se applicati e funzionanti lungo un percorso e a bordo dei locomotori dovrebbero annullare l'«errore umano» anche di fronte a un segnale di via impedita superato inavvertitamente.

Il riferimento di tali deficienze strutturali del traffico ferroviario va fatto a una elevata percentuale della rete FS e di quella delle ferrovie in concessione. Migliaia e migliaia di passeggeri e ferroviari hanno pagato con la vita le scelte errate di politica dei trasporti operate dal dopoguerra ai livelli governativi e la vocazione di molte società private a far soldi con le ferrovie.

Il lungo stillicidio di sciagure e incidenti ferroviari in Italia, dalle molteplici cause, quasi sempre fanno riferimento purtroppo a questo criterio. Di essi riportiamo soltanto quelli più gravi verificatisi negli ultimi trentatré anni, aprendo le nostre note con la terribile sciagura del 2 marzo 1944 in una galleria tra la Campania e la Basilicata, in cui morirono 526 passeggeri e ferroviari per intossicazione da anidride carbonica (non vengono considerati, di seguito, i disastri avvenuti all'altezza dei passaggi a livello, altra piaga delle ferrovie italiane).

10-12-1957 - Codogno, deragliamento di un rapido 17 morti.

6-1-1960 - Monza, deragliamento di un treno pendolare 16 morti.

2-2-1961 - Cassano d'Adda, deragliamento del rapido Parigi - Trieste 15 morti.

30-3-1961 - Bonassola, incendio in galleria 5 morti.

22-12-1961 - Soveria Mannelli (Calabria), alcuni vagoni delle Calabro-Lucane precipitano in una scarpata 71 morti.

In questo caso il cattivo stato della ferrovia e il suolo fu provato senza ombra di dubbio.

31-5-1962 - Voghera, scontro 63 morti.

10-4-1964 - Civasco, scontro 5 morti.

25-10-1967 - Bollate, tamponamento fra treni pendolari 5 morti.

10-11-1967 - Battipaglia, per una mandria di buoi sui binari si scontrano due treni diretti 12 morti.

16-6-1967 - Barcellona (Messina), scontro in galleria 8 morti.

22-7-1971 - Galleria del Sempione, deragliamento 5 morti.

23-7-1971 - Napoli, scontro tra due convogli della «Cumana» 5 morti.

10-4-1974 - Roma, rapido arriva a Termini senza freni 70 feriti.

10-2-1978 - Pontedera, deraglia treno pendolare 4 morti.

15-4-1978 - Murazzo di Vado (Bologna), deragliamento per frana del monte a ridosso della strada ferrata: 49 morti. Anche in questo caso il «fattore umano» è stato escluso. La sciagura decise enorme impressione lo scorso anno. I geologi denunciavano ancora una volta il dissesto delle nostre ferrovie e del suolo in generale. Il fatto è che a locomotori sempre più veloci e moderni si contrapponeva una strada ferrata vecchia. In questo caso l'«errore umano» diventa una regola inevitabile.

Dopo quello dei traghetti da e per la Sardegna

Si profila un aumento delle tariffe FS

ROMA - Dopo la decisione di aumentare del 20 per cento le tariffe dei traghetti da e per la Sardegna, il consiglio di amministrazione delle Ferrovie dello Stato si appresta ad esaminare il 17 luglio la proposta di aumento delle tariffe ferroviarie sull'intera rete, formulata dai servizi tecnici dell'azienda di Stato.

Secondo l'azienda ferroviaria le tariffe non sarebbero state rivalutate in misura adeguata all'evoluzione del costo della vita e dei costi di esercizio. Dopo i ritocchi del maggio '74, ci sono state altre quattro variazioni, che hanno portato ad un aumento globale delle tariffe del 74 per cento contro il 106 per cento del costo della vita. I costi di esercizio ferroviari - secondo l'azienda ferroviaria - hanno subito una evoluzione superiore a quella del costo della vita. Sempre secondo il giudizio delle FS, il livello delle tariffe in Italia è inferiore a quello dei paesi europei. In Germania, in Francia, in Austria e in Svizzera si avrebbero differenze fino a tre volte superiori alle nostre tariffe.

Secondo l'amministrazione delle FS, gli scarsi esiti del contributo all'appesantimento del passivo di bilancio. Ma il passivo è cresciuto nonostante i cinque aumenti negli ultimi cinque anni. Il deficit, infatti, è salito dai 608 miliardi del 1972 ai 1.294 miliardi del '78. Soltanto l'anno scorso le spese sono progredite di oltre il 14 per cento, toccando la vetta di 3.782 miliardi.

Neppure con il maggiore prelievo, che dovrebbe derivare dagli aumenti minacciati, si riuscirebbe a riportare in attivo il bilancio.

Fra le «maturande» di un professionale femminile

Basta saper cucire, italiano e storia è «roba» secondaria

Il caso del «Margherita di Savoia» a Roma - Una scuola con mille specializzazioni e che alla fine non dà nulla

ROMA - «Economia domestica e dietologia sono le materie più importanti. Bisogna sapere cucire bene e conservare gli alimenti. Il resto, italiano e storia, è secondario». Ecco, il senso di un'esame di maturità in un istituto professionale femminile è tutto qui, spiegato sommariamente - ma in modo da non lasciare dubbi sull'irrilevanza di questo corso di studi - da un gruppo di «maturande» del professionale femminile Margherita di Savoia, una scuola vecchissima, nata al centro di Roma, a via Panisperna, al posto di un monastero.

Delle sue origini conserva molto: dall'architettura severa, alle enormi lapidi in marmo sparse nei corridoi in memoria o in onore di qualche regina madre, ai diplomi rilasciati dal re con tanto di medaglia d'oro per fiori artificiali. Ma conserva, soprattutto, un modo di concepire la scuola, la società e il posto che in essa la donna occupa che sembra ignorare del tutto le battaglie per il rinnovamento didattico. Per non parlare della lotta di emancipazione femminile.

Non è solo un ghetto, come lo definiscono le ragazze che lo frequentano, è anche qualcosa di profondamente anacronistico, e al tempo stesso di indefinibile professionalmente. «E' una scuola che sta a metà fra un istituto di ragioneria - spiega Cinzia, una «maturanda» in attesa di sostenere il colloquio - e un linguistico. Alla fine non ti dà nulla. Una ragazza che, se l'ha quella di «insegnare», ad essere una donna-massima, pronta anche per lavorare ma solo con certe mansioni (guarda caso sempre riservate alle donne): segretaria, dirigente di comunità, dietista».

Il senso - ammesso che uno ne abbia - di un professionale femminile dovrebbe darlo anche la miriade di specializzazioni in cui si suddivide il corso. Dal biennio (che è uguale per tutti) si può diventare: economista-dietista; dirigente di comunità (assili nido, centri per anziani); perito aziendale; corrispondente in lingue estere. Teoricamente, chi esce da qui dovrebbe avere molte possibilità di lavoro: la realtà è diversa, qui come per tutti gli istituti professionali, nella carta per immettere di recente nel mercato del lavoro.

Prendiamo il corso ad indirizzo generale. Molte si sono iscritte al «Margherita di Savoia» affascinate dalla possibilità di fare lingue in modo economico visto che gli istituti specializzati in genere sono carissimi. Altre speravano di andare ad insegnare applicazione tecnica nelle medie, senza nemmeno sapere che esisteva una legge che lo impedisse e che prevedeva una laurea.

«Quando sono venuta qui - racconta Paola - ero sicura che la mia strada fosse segnata e aperta, almeno, all'insegnamento. Invece, nulla di tutto questo».

Facciamo un salto fra le «maturande» dell'indirizzo generale. Stanno interrogando in pedagogia. «Mi parli di Rousseau, l'Emilio. Questo ragazzo è stato un bene o un male che sia stato in campagna? Il commissario aspetta pazientemente una risposta che arriva insieme ad un timido cenno della testa. Non si capisce se è sì o no. E' Mazzini? Mi dica qualcosa del principio educativo mazziniano. Con questa domanda è liquidata la storia. L'italiano, tutto».

L'atmosfera, in questa scuola, durante i colloqui è ben diversa da quella che si respira nei licei o anche in altri tecnici. Anche se si ripetono scene già viste - come orecchie tese ad ascoltare le domande - si fa sempre l'impressione che stia accadendo qualcosa che sfugge completamente sia ai professori che alle studentesse. Anche perché ogni domanda che vada oltre il generico «mi parli di questo o quest'altro» è destinata a restare senza risposta. E non solo perché le ragazze sono impreparate, ma perché tutti - i programmi in primo luogo - è confuso, incompleto, vecchio. C'è anche qualche professore che ribadisce la «secondarietà» dell'italiano e della storia, a favore della scienza e dell'alimentazione. Non è un caso che con il programma storico si sfiori appena la seconda guerra mondiale e di italiano si arrivi sì e no a Pirandello.

Marina Natoli

Maturità: fioriscono i «gialli», veri e finti

Palermo: sequestrati i registri di una quarta liceo per «irregolarità» - Sassi contro i commissari di maturità

ROMA - Scandali, scandaletti e «gialli» - veri o presunti - continuano a proliferare, coinvolgendo anche le scuole medie e le classi non interessate alla maturità. A Milano, il provveditore agli studi ha inviato alla magistratura un rapporto a proposito degli esami di licenza media sostenuti da un gruppo di privatisti in una scuola «Masciaglo». Il «reato» sarebbe quello di aver dichiarato che i candidati erano residenti a Masciaglo anziché a Vercelli. In attesa che il magistrato indaghi, i privatisti - che sono tutti studenti lavoratori - saranno costretti a rifare le prove a settembre.

Anche a Palermo è scattata

un'inchiesta. Questa volta l'ha sollecitata il padre di una ragazza che ha frequentato il quarto liceo allo scientifico «Cannizzaro». Il padre della giovane sostiene che in sede di scrutinio sono state commesse delle irregolarità. Da qui la decisione del pretore di Palermo di sequestrare i registri di quella classe e tutti i compiti scritti. Sempre nel capoluogo siciliano c'è da registrare la protesta dei commissari d'esame al «Quarto commerciale», nel quartiere di Montaldo. I docenti minacciano di dimettersi in blocco se la polizia non vigilerà intorno all'istituto che è bersagliato, ogni giorno, a suon di sassate, da un gruppo di teppisti.

In lotta i precari anche all'università

In previsione della scadenza di contratti, assegni e borse di studio - Concorso per oltre tremila cattedre

ROMA - Dopo i precari della scuola, ora scendono in campo quelli dell'università. L'occasione è data dalla prossima scadenza dei contratti di studio e delle borse di studio prestate per il mese di ottobre. In una conferenza stampa che si è svolta ieri all'università di Roma, il coordinamento nazionale dei precari ha cominciato a definire il pacchetto delle sue proposte. La garanzia del posto di lavoro nell'università è il superamento di qualsiasi reclutamento di tipo precario.

L'assemblea del gruppo dei deputati comunisti convocata per oggi giovedì 12 luglio alle ore 9 precise.

sono i due punti principali. I precari, che hanno convocato l'assemblea nazionale a Roma per il mese di settembre, si sono dichiarati disposti a respingere ogni provvisorietà temporanea, comunque, rinvii alla soluzione del problema. Intanto, al ministero della Pubblica Istruzione, Spadolini ha riunito il Consiglio nazionale universitario per discutere l'ordinanza con la quale si dà il via al concorso per 3.275 cattedre. Secondo il nuovo meccanismo di reclutamento, i concorrenti dovranno consegnare tutti i titoli necessari.

La sottoscrizione del PCI

2 miliardi 231 milioni raccolti per la stampa

Modena e Reggio Emilia, in due settimane, hanno già superato la metà dell'obiettivo previsto

ROMA - Due miliardi 231 milioni 913 mila lire sono già state raccolte nei corso delle prime due settimane di campagna di sottoscrizione per l'Unità e per la stampa comunista. Due Federazioni hanno già superato la metà dell'obiettivo: sono quelle di Modena (60,38%) e di Reggio Emilia (50,35%). Ecco la graduatoria tra le Federazioni al termine della seconda settimana.

Federaz.	Somma rac.	%	Federaz.	Somma rac.	%
Modena	589.804,30	69,38	Lecce	2.255.000	3,02
R. Emilia	251.756,20	50,35	Messina	1.025.000	3,00
Inola	56.223,90	43,24	Potenza	1.625.000	3,00
Terrara	330.765,00	37,40	Palermo	2.720.000	2,98
Belluno	27.390,00	33,07	Rieti	591.300	2,95
Cremona	27.390,00	33,07	Bolzano	495.600	2,91
Ravenna	105.078,20	31,84	Carabinieri	750.000	2,88
Ferrara	74.719,50	31,79	Caltanissetta	925.000	2,72
Sissa	67.500,00	25,00	Trapani	1.382.500	2,69
Lecce	10.257,00	24,40	Ascoli	808.500	2,69
Cosenza	9.226,00	23,65	Torino	11.213.000	2,66
Biella	13.497,00	22,80	Foggia	1.382.500	2,65
Parma	36.086,00	22,55	Trento	860.800	2,45
Venezia	33.830,40	22,52	Belluno	680.800	2,44
Piacenza	15.113,00	17,78	Matera	920.000	2,42
Arezzo	24.787,30	17,08	Latina	1.504.300	2,42
Perugia	27.260,00	15,95	Imperia	3.991.300	2,41
Trapani	6.270,00	15,67	Benevento	715.000	2,38
Locca	4.104,30	14,15	Teramo	1.630.000	2,36
Pordenone	6.000,00	13,30	Siracusa	1.540.000	2,36
M. Carrara	8.000,00	11,59	Sondrio	382.600	2,25
Genova	6.700,00	11,55	Treviso	1.795.600	2,24
Monza	91.766,00	11,20	Imperia	943.400	2,24
Ancona	12.517,30	10,98	Como	1.539.000	2,22
Brescia	25.117,30	10,50	Padova	2.382.600	2,22
Reggio	3.820,00	10,00	Como	1.539.100	2,19
A. Piceno	6.860,00	9,14	Tempio P.	390.000	2,16
Pescara	6.905,00	8,67	Verona	2.108.600	2,10
L'Aquila	2.745,00	7,84	Genova	7.647.800	1,91
Vercelli	3.828,00	7,65	Alessandria	2.643.500	1,91
R. Calabria	4.195,00	7,62	Aosta	513.000	1,71
Livorno	28.000,00	7,58	Trieste	1.973.300	1,65
Macerata	3.339,100	7,42	Capo d'Or.	445.000	1,41
Torino	10.295,60	7,35	Viareggio	791.300	1,43
Crotone	2.850,00	6,47	Verbania	839.100	1,37
Grosseto	10.000,00	6,41	Novara	1.330.400	1,33
Bergamo	4.579,80	5,70	Manitova	2.173.900	1,29
Frosinone	3.500,00	5,46	Savona	1.647.800	1,17
Isernia	700.000	5,38	Firenze	3.347.800	1,17
Suorari	2.505,00	5,00	Pisa	2.795.600	1,17
Pavia	8.006,00	5,00	Prato	1.500.000	1,15
Catania	2.625,00	4,75			
Verona	1.640,00	4,68			
Caltanissetta	6.947,80	4,63			
Udine	2.752,10	4,58			
Cremona	3.180,00	4,55			
Novara	3.965,50	4,50			
La Spezia	7.586,50	4,48			
Belluno	2.588,00	4,17			
Campobasso	735.000	3,97			